



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Commento Snop alla Piattaforma unitaria CGIL-CISL-UIL

La SNOP trova molto interessante la “Piattaforma unitaria di CGIL-CISL-UIL” (che sancisce una nuova attenzione delle Organizzazioni sindacali sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro), ritenendola anche un buon punto di partenza per un proficuo confronto.

Ci proponiamo pertanto di fornire un contributo “dal nostro punto di vista”, finalizzato sia al miglioramento di alcuni aspetti che ci sembrano meritevoli di maggiore approfondimento sia ad un completamento anche sotto profili non esplicitamente considerati nel documento.

Proponiamo in prima battuta alcune considerazioni “a caldo”, in parte di tipo generale ed in parte specifiche:

- in linea generale, ed in sede di premessa, condividiamo l’accento posto sulla Strategia nazionale e implicitamente sulla necessità di potenziare sempre di più la costruzione di un Sistema nazionale della prevenzione, cui concorrano - ognuno per le proprie responsabilità, funzioni e competenze - i vari soggetti istituzionali e sociali, tenendo naturalmente conto dell’esistenza di due sottosistemi, quello del mondo del lavoro - a partire dai datori di lavoro e dai lavoratori con le loro rappresentanze - e quello delle istituzioni che a vario titolo, al centro e nei territori, hanno e svolgono funzioni in materia; pensiamo che la prospettiva cui tendere sia il progressivo potenziamento dei rapporti e delle reciprocità tra i due sottosistemi, naturalmente sempre nel rispetto delle singole e diverse prerogative; per quanto riguarda l’assetto istituzionale, vanno in particolare considerate le criticità nel rapporto tra Stato e Regioni, rapporto peraltro fondamentale, in cui ovviamente il principale problema su cui ragionare è la persistente disomogeneità tra territori, che implica evidentemente possibili differenze anche nei diritti alla prevenzione (e implicitamente alla salute) tra tutti i lavoratori e cittadini delle diverse aree del paese; siamo sicuri che CGIL-CISL-UIL condividano l’assunto che uno dei principali obiettivi del Sistema deve essere quello di superare tali differenziazioni. In proposito, riteniamo che sarebbe del tutto opportuno attivare, oltre a quanto previsto a livello nazionale, delle vere e proprie piattaforme regionali, che tengano conto - pur nel quadro generale - delle specificità dei problemi locali;
- parte degli accenni introduttivi a flussi informativi e SINP appaiono contraddittori e danno l’idea di una non perfetta consapevolezza dell’accessibilità di molti sistemi. Questi accenni vengono in parte corretti nel capitolo dedicato “Conoscere per prevenire”; ricordiamo ad esempio che i Flussi informativi Inail-Regioni contengono dati non solo assai completi sugli infortuni (ad oggi la serie dal 2000 al 2011) ma anche sulle malattie professionali (dal 1994 al 2011) nonché l’anagrafe storica di tutte le aziende assicurate. Sul SINP sarebbe comunque certamente utile una riflessione comune e più approfondita, in riferimento sia allo stato dell’arte sia alle prospettive ed anche alle criticità esistenti;
- nel primo capitolo, quando si parla di strategie, sarebbe importante lanciare gli altri piani mirati di intervento (oltre a edilizia, agricoltura e amianto) che sono in fase di programmazione: quello sulle malattie professionali e quello sul rischio organizzativo.



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Non vengono inoltre citati il rischio chimico e il grosso capitolo su REACH-CLP. Alcuni di questi temi sono poi trattati nei capitoli finali ma sarebbe opportuno che fossero richiamati nelle strategie;

- sarebbe opportuno ricordare che i fondi di cui all'art. 13 co. 6 del D.Lgs.81/08 devono essere aggiuntivi e non sostitutivi dei fondi ordinariamente destinati alla prevenzione. Al riguardo occorre inoltre verificarne l'effettivo utilizzo per il potenziamento dei servizi, superando in questi casi anche i vincoli imposti dalla spending review e definendo standard di riferimento che rendano gli organici dei servizi di vigilanza omogenei sul territorio nazionale;
- pagina 2: le figure carenti oggi nel sistema ASL sono anche quelle strettamente sanitarie (medici del lavoro e assistenti sanitarie). Al riguardo è importante ricordare che il mancato turnover, dopo il pensionamento di tanti operatori che hanno fatto la storia dei servizi e del sistema di prevenzione, determina non solo il depauperamento progressivo degli organici ma anche la mancata trasmissione di know out ed esperienze, fondamentali per la crescita culturale delle (poco numerose) nuove leve;
- nel paragrafo "Conoscere per prevenire" sarebbe utile citare anche i dati di attività dei medici competenti (all. 3B D.Lgs. 81/08), prevedendo un'eventuale revisione del contenuto dell'allegato 3B per rendere i dati meglio fruibili a fini epidemiologici;
- riguardo a "quanto dovrebbero fare le ASL" manca un richiamo (poi meglio definito a pagina 6 nel capitolo "Rapporto con le Istituzioni locali") alla complessità delle azioni di prevenzione e quindi al fatto che le iniziative ed attività dei servizi ASL sono anche di informazione, assistenza, sportelli per l'utenza, miglioramento della comunicazione, siti web, materiali vari autoprodotti, ecc.;
- nel capitolo 6 alla riga 13 si parla di servizi di prevenzione e protezione: la dizione corretta (onde evitare fraintendimenti) è "Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro";
- per quanto riguarda l'INAIL, è auspicabile che si possa discutere in misura più ampia riguardo alle possibilità di apporto dell'Istituto sui temi della prevenzione, onde sviluppare le "nuove" funzioni in modo sempre più armonioso nell'ambito del Sistema;
 - bisognerebbe altresì "spingere" verso un potenziamento dello sforzo per l'emersione delle malattie professionali, cui devono concorrere le varie competenze sanitarie a partire dalla medicina di base;
 - a pagina 9 si parla di confronto sui DVR tra RLS e INAIL: sarebbe opportuno anche in questo caso prevedere un adeguato coinvolgimento dei Servizi delle ASL;
 - maggiore trasparenza: ad esempio consentire l'accesso di Asl e DPL all'elenco degli RLS (parte di SINP?)
 - nel capitolo dove si parla di finanziamenti e progetti ovviamente si cita l'INAIL e si parla giustamente di Regioni e forze sociali. Attualmente i sistemi territoriali sono tagliati fuori dai finanziamenti; al riguardo basta valutare cosa è successo quest'anno per i progetti CCM, assegnati (per quanto attiene la sicurezza sul lavoro) esclusivamente all'INAIL (ad eccezione di un progetto del DORS), con l'esclusione di tutti i progetti presentati dalle Regioni (che non hanno saputo o voluto fare azione di corretta lobby);
- nel capitolo relativo alla "Prevenzione delle malattie professionali" sarebbe opportuno un richiamo a Progetti di ricerca attiva (sullo stile di OCCAM) e al prossimo sviluppo di un futuro Piano Nazionale sulle Malattie Professionali (che dovrebbe essere lanciato nel prossimo Piano



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Nazionale Prevenzione). Nell'ultimo capoverso dello stesso capitolo sarebbe importante un richiamo a processi di valutazione dei rischi "non arbitrari" ma allineati agli standard internazionali di riferimento;

- manca sostanzialmente nel documento un approfondimento "**sul lavoro e sui luoghi di lavoro oggi**" (la frantumazione produttiva, la flessibilità che diventa precariato, le progressive diminuzioni di forza e coesione dei lavoratori, le consistenti criticità sulla formazione; il tema fondamentale della legalità); non viene citato il nostro "terziario arretrato", dove maggiore è oggi la criticità del lavoro anche per una sua polverizzazione (cooperative di ogni tipo, finti servizi, finte P. Iva, il tutto giustificato dalla cosiddetta flessibilità del lavoro che troppo spesso non riesce a coniugarsi con i principi di sicurezza nei luoghi di lavoro); nel capitolo "Rapporto con le istituzioni" si dovrebbe richiamare con maggiore forza almeno il rapporto tra ASL e DPL. Complessivamente gli accenni in merito a tali aspetti presenti nella Piattaforma potrebbero a nostro parere essere potenziati e sviluppati maggiormente;
- sarebbe inoltre opportuno non dimenticare mai tutti quei lavoratori (almeno 8 milioni), regolari e "in nero", non tutelati assicurativamente dall'INAIL, dei quali poco ci si occupa e dei quali poco si sa, pur costituendo quasi un terzo della forza lavoro (e ovviamente del PIL) dell'Italia.

In conclusione, vi è la necessità non solo di mantenere alcuni risultati raggiunti dal nascente Sistema ma di cooperare per uno sviluppo maggiore, per un rinnovo di iniziative, un vero e proprio Patto sociale e istituzionale che contribuisca al rilancio di azioni di miglioramento e tutela delle condizioni di lavoro e dei diritti dei lavoratori.

Rispetto alla Piattaforma, manifestiamo la disponibilità ed il nostro interesse a approfondirne ulteriormente i contenuti ed a concorrere allo sviluppo di riflessioni e proposte su alcuni temi. In tal senso cercheremo prossimamente di tornare nel merito con ulteriori considerazioni anche maggiormente meditate nel dibattito tra i nostri associati.

Il Presidente
Società Nazionale Operatori della Prevenzione
Giorgio Di Leone